



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale

*Gen.
CASIO
DIR GEN*



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot DSA - 2009 - 0025625 del 29/09/2009

Autorità di Bacino
Regione Sardegna
Direzione Generale Agenzia Regionale
Distretto Idrografico Sardegna
Via Trento, 69
09123 Cagliari

Pratica N. DSA-VAS-VAS-00 [2009.0053]

Ref. Mittente

e p.c. Ministero BB.AA.CC.
Direzione Generale Beni Architettonici e
Paesaggio Roma
Servizio II Paesaggio
Via S. Michele, 22
00153 Roma RM

**OGGETTO: Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1 del
D.Lgs.4/2008 del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Regione
Sardegna.
Trasmissione parere n. 339 del 29 luglio 2009.**

Si trasmette in allegato, per le successive azioni di competenza, il parere che la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS ha inviato con nota dell'8 settembre 2009, riguardante la fase preliminare di scoping del Piano in oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Ing. Bruno Agricola)

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA - Tel.0657223001 / fax 0657223040 - e-mail: dsa@minambiente.it

*ORIGINALE AR
SERVIZIO TGR
BR*



PRATICA 53

Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA - 2009 - 0023731 del 09/09/2009



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2009 - 0003293 del 08/09/2009

All'On. Sig. Ministro
per il tramite del
Sig. Capo Di Gabinetto
SEDE

Alla Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale
Divisione VIII
c.a. Dott. Giuseppe Italiano
SEDE

Pratica N.

Ref. Mittente:

**OGGETTO: Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma
1 D. Lgs. 4/2008 Piano di Gestione del Distretto Idrografico
Regione Sardegna.
Trasmissione parere n. 339 del 29 luglio 2009.**

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007,
per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere
relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 29 luglio 2009.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Avv. Sandro Campilongo)

All: c.s.



Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA - Tel 0657223063/64 - fax 0657223082 - e-mail: ctvia@minambiente.it



I PREMESSA AMMINISTRATIVA

Con nota prot. n. 1323 del 22 maggio 2009 inviata alla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale (DSA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) alla Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del MATTM, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), nonché alle Autorità con competenze ambientali, la Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna, in qualità di Autorità Procedente per il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna, ha dato comunicazione dell'attivazione della fase di consultazione sul rapporto preliminare del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE e come altresì previsto dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 4/2008.

L'Autorità procedente con detta nota ha altresì dato comunicazione della pubblicazione sul proprio sito web del Rapporto Preliminare del Piano di Gestione del Distretto Idrografico, insieme al calendario e programma di lavoro per la presentazione del piano, la valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque e al Progetto del Piano di Gestione.

Con tale nota, l'Autorità procedente ha altresì informato che la fase di consultazione sul Rapporto Preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 4/2008 avrà durata di trenta giorni a partire dalla data di presentazione del rapporto preliminare; il termine ultimo per l'invio di osservazioni viene, quindi, fissato al 22 giugno 2009.

Con nota prot. n. 1322 del 22 maggio 2009, l'Autorità Procedente ha dato comunicazione dell'avvio della fase di consultazione di cui all'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE, dando avviso della pubblicazione sul proprio sito web del documento "Progetto di Piano di gestione, Valutazione globale provvisoria dei problemi importanti di gestione delle acque, Programma di lavoro e modalità di consultazione del pubblico".

Entrambe le note sono state acquisite agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS in data 26 maggio 2009 con prot. n. CTVA/2009/2014.

In data 9 giugno 2009, con nota prot. CTVA/2009/2209, il Presidente della Commissione ha assegnato il procedimento al Gruppo Istruttore così costituito:

- Arch. Francesca Soro (Referente)
- Dott.ssa Francesca Federica Quercia
- Dott. Cesare Donnhauser

In data 26 giugno 2009 si è svolta una riunione presso gli uffici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), cui hanno preso parte il Gruppo Istruttore della Commissione, l'Autorità procedente, la Regione Sardegna, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), e la Direzione Generale per la Qualità della Vita del MATTM.

Con nota prot. CTVA/2009/2522 del 30 giugno, l'Autorità Procedente ha dato comunicazione della convocazione di una riunione nell'ambito della procedura di VAS per la raccolta di eventuali osservazioni sul Rapporto Preliminare per il giorno 3 luglio 2009, cui ha partecipato il Gruppo Istruttore. Con tale nota, l'Autorità procedente ha altresì comunicato che la consultazione sul rapporto preliminare, da concludersi entro 30 giorni a partire dal 22 maggio 2009, verrà conclusa il 5 luglio 2009.

Segretario della Commissione AS



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

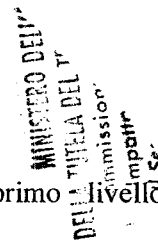
Parere n. 339 del 29.07.2009

<p>Progetto:</p>	<p>Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1 D. Lgs. 4/2008</p> <p>Piano di Gestione del Distretto Idrografico Regione Sardegna</p>
<p>Autorità Procedente:</p>	<p>Autorità di Bacino Regione Sardegna</p>

[Handwritten signatures and notes on the right margin]

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

Il distretto idrografico della Sardegna rappresenta un'idroecoregione, il primo livello di caratterizzazione, sul quale impostare la tipizzazione dei fiumi.



4 NORMATIVA E STRUMENTI PROGRAMMATICI DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, organizza la gestione delle acque interne superficiali, sotterranee, di transizione e costiere per prevenirne e ridurre l'inquinamento, promuoverne l'utilizzo sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Entro nove anni dall'entrata in vigore della direttiva, per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un piano di gestione e un programma di misure che tengano conto dei risultati delle analisi e degli studi effettuati.

Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico mirano a:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento
- preservare le aree protette

Gli obiettivi di cui sopra devono essere conseguiti entro quindici anni dall'entrata in vigore della direttiva, data che può essere però rinviata o resa meno vincolante, fermo restando il rispetto delle condizioni stabilite dalla direttiva. Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva, in particolare per quanto concerne i piani di gestione dei distretti idrografici. A partire dal 2010 gli Stati membri devono provvedere affinché le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente i consumatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e affinché i vari settori di impiego dell'acqua contribuiscano al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi per l'ambiente e le risorse. Gli Stati membri devono stabilire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive in caso di violazione della direttiva quadro. Con un metodo basato sul monitoraggio e sulla modellazione, è stato elaborato un elenco delle sostanze pericolose prioritarie, selezionate tra quelle che comportano un rischio grave per l'ambiente acquatico o proveniente da tale ambiente: l'elenco costituisce l'allegato X della direttiva. Sono state inoltre proposte misure per il controllo di tali sostanze prioritarie e norme di qualità relative alle loro concentrazioni.

Per la sua natura e per i contenuti previsti, il piano di gestione del distretto idrografico rientra nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione ambientale degli effetti di taluni piani e programmi (comunemente detta direttiva VAS) e recepita a livello nazionale dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale".

I piani di gestione dei distretti idrografici sono sottoposti a VAS in sede statale in quanto costituiscono, ai sensi dell'articolo 117 del Dlgs.152/2006, piani stralcio del piano di bacino che, a norma dell'articolo 66 del medesimo decreto legislativo, è sottoposto a VAS statale.

In data 3 luglio 2009, si è tenuta a Cagliari presso la Direzione Generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna, Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità, la riunione di cui sopra alla quale hanno partecipato i componenti del G.U. e i rappresentanti delle autorità e degli enti ambientali locali al fine di raccogliere eventuali osservazioni e contributi sul Rapporto Preliminare.

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute le seguenti osservazioni:

- ARPAS, prot. del 15 luglio 2009 (nota prot. CTVA/2009/2792 del 17 luglio 2009)
- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato della difesa dell'ambiente, prot. n. 14381 del 09/07/09 (nota prot. CTVA/2009/2702 del 13 luglio 2009)
- ENAS, (nota prot. CTVA/2009/2792 del 17 luglio 2009)
- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, prot. n. 14090 del 10/07/09 (nota prot. CTVA/2009/2792 del 17 luglio 2009)
- Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, prot. del 14 luglio 2009 (nota prot. CTVA/2009/2792 del 17 luglio 2009)
- R.A.S. – Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale Servizio pesca, (nota prot. CTVA/2009/2790 del 17 luglio 2009)
- Comunicazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – nota prot. DG/PACC/34.19.04/9600/2009 del 21 luglio 2009 (nota prot. CTVA/2009/2845 del 21 luglio 2009).

2 IL PIANO DI GESTIONE DISTRETTUALE

Il giorno 19 maggio 2009 nella sede della Presidenza della Giunta Regionale il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna, istituito ai sensi dell'art. 6 della L.R.14 dicembre 2006 n. 19, a seguito di convocazione del 15.05.2009, prot. n. 1197, si è riunito dando avvio alla Redazione del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna, ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE).

Con la nota n. 1323 del 22 maggio 2009 è stata formalmente avviata la procedura di VAS del Piano di Gestione dei Bacini Idrografici dando inizio alla fase preliminare di consultazione con l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

3 IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA REGIONE AUTONOMA SARDEGNA

In base alla LR 6 dicembre 2006, n. 19 'Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici', l'intero territorio regionale è identificato quale unico bacino idrografico di competenza della Regione e, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'articolo 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), costituisce il 'distretto idrografico della Sardegna', con superficie di circa 24.000 kmq, comprendenti i bacini idrografici della Sardegna, già bacini regionali ai sensi della legge n.183 del 1989'.

L'art. 16 della LR 19/2006 individua nel Piano di gestione del distretto idrografico (PdG) lo strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

in fase di consultazione, costituisco gli elaborati necessari per ottemperare la procedura di consultazione VAS.

In tal modo, l'adozione del PdG, secondo quanto stabilito all'articolo 1, comma 3 bis della Legge 27 febbraio 2009, n. 13, avverrà entro il 22 dicembre 2009, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna.

6 OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE E PROPOSTE D'INTEGRAZIONE PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In riferimento all'art. 13, comma 1, e Allegato VI della Parte II del D.lgs 152/06 e s.m.i, si specifica che il Rapporto Preliminare deve *“evidenziare i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano”* e *“rappresentare la base per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”*.

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

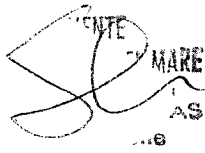
In fase di redazione del RA, sarebbe opportuno dettagliare gli obiettivi generali e specifici del PdG ed analizzare le interrelazioni tra gli strumenti di pianificazione territoriali e di settore e il PdG, prendendo in considerazione ulteriori piani e programmi sovra e sott'ordinati e di pari livello, compresi i piani di settore con i quali occorre rilevare sinergie e possibili conflitti in relazione alle misure di piano e ai loro effetti.

Nell'analisi delle relazioni con gli altri piani dovranno emergere sia gli elementi di coerenza che le eventuali situazioni di conflitto in termini sia di obiettivi che di azioni, riportando le motivazioni e le valutazioni che condurranno alla scelta delle misure previste dal PdG.

Relativamente all'analisi delle interrelazioni con altri piani e programmi, la Regione Sardegna ha individuato i piani per i quali, nel RA, verrà effettuata un'analisi di coerenza esterna con il PdG: Piano di Tutela delle Acque, Piano Forestale Ambientale Regionale, Piano Stralcio di bacino per Utilizzazione Risorse Idriche, Piano Regolatore Generale Acquedotti, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano d'Ambito, Programma d'azione per la zona vulnerabile da nitrati di origine agricola di Arborea, Piano Paesaggistico Regionale, Piano per il disinquinamento e la riabilitazione ambientale delle Aree Minerarie del Sulcis Iglesiente-Guspinese, Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, Piano regionale gestione rifiuti Sezione Rifiuti Urbani, Piano regionale gestione rifiuti Sezione Rifiuti Speciali, Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, Piani di Gestione delle Aree SIC, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Per ognuno di tali piani è stata riportata una sintesi dei pertinenti obiettivi. Dei suddetti piani l'AP riporta anche i principali obiettivi ambientali perseguiti.

Relativamente al Piano di Tutela delle Acque (PTA), l'AP afferma inoltre: *poiché l'ambito territoriale di riferimento del PTA e del PdG è l'intero territorio regionale, i contenuti dei due piani sono ampiamente sovrapponibili, per cui tutte le attività conoscitive, normative e di programmazione predisposte per l'aggiornamento del PTA, insieme ai contenuti aggiuntivi previsti dall'allegato 4 A alla parte terza del D.Lgs 152/2006, opportunamente elaborati, integrati e coordinati con gli altri strumenti di pianificazione della gestione delle risorse idriche a livello regionale, costituiranno la base conoscitiva di riferimento per il Piano di Gestione.*

Analogamente si raccomanda che il Piano di Gestione tenga conto del quadro programmatico normativo europeo e del relativo recepimento nazionale correlato alla Dir 2000/60/CE.



Il piano di gestione, PdG, è elaborato in conformità ai contenuti dell'allegato VII della direttiva 2000/60/CE, che risultano recepiti nell'Allegato 4 del Dlgs.152/2006.

Il PdG è redatto, prioritariamente, sulla base dei contenuti dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del D.Lgs.152/2006, adeguati e integrati, ove necessario, al fine di assicurare il pieno rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2000/60/CE.

Ai fini dell'elaborazione del piano di gestione, le autorità competenti devono, altresì, tenere conto delle informazioni trasmesse dalle regioni e dalle autorità di bacino al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

Le regioni e le province autonome i cui territori ricadono all'interno di ciascun distretto idrografico individuato all'articolo 64 del Dlgs.152/2006, concorrono con l'autorità di bacino di rilievo nazionale, afferente al medesimo distretto, all'adempimento degli obblighi di cui al comma 3 bis dell'articolo 1 del D. Lgs. 208/2008 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 13.

Le autorità di bacino di rilievo nazionale assumono le iniziative necessarie affinché sia garantita, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE, la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione della proposta di piano.

La direttiva 2000/60/CE stabilisce che entro 15 anni dalla sua entrata in vigore (nel 2015), sia raggiunto un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua il Piano di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui applicare i contenuti della Direttiva alla scala territoriale locale. In particolare la Direttiva all'art. 13 *Piani di gestione dei bacini idrografici* prevede che "per ciascun distretto idrografico interamente compreso nel suo territorio, ogni Stato membro provvede a far predisporre un piano di gestione", il quale "comprende le informazioni riportate all'Allegato VII" della Direttiva stessa. L'art. 13 prevede, inoltre, che tale Piano sia pubblicato entro 9 anni dall'entrata in vigore della Direttiva e possa essere integrato "da programmi e piani di gestione più dettagliati per sottobacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica".

5 RAPPORTO PRELIMINARE

La Regione Sardegna, Autorità Proponente (AP), nel rispetto di quanto disposto all'art.1, comma 3 bis, della Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante "*Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", ha iniziato, nel mese di maggio, la predisposizione del Piano di Gestione Distrettuale (PdG), secondo le indicazioni dell'Allegato 4, parte A del D.Lgs. 152/06, Parte III.

Con la pubblicazione, sul portale dedicato www.regione.sardegna.it, del Rapporto Preliminare (RP), in data 22 maggio 2008, viene dato avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed in particolare alla fase preliminare di consultazione prevista dall'articolo 13, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, finalizzata a individuare tutte le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (RA, Allegato VI ParteII del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.).

Nell'arco temporale di detta fase, conclusa il 5 luglio 2009, si sono assolte le finalità di consultazione e informazione pubblica di cui all'art. 14 della Direttiva 2000/60, attraverso la pubblicazione del programma di lavoro per la presentazione del PdG.

Dal mese di giugno 2009, il Piano di Gestione in via di elaborazione e di aggiornamento è stato messo in consultazione dandone visione sul portale della regione, mentre dal 2 Settembre al 31 Ottobre 2009 saranno pubblicati il RA e la Sintesi non Tecnica che insieme il Piano di Gestione, già

e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative;

- lotta alla desertificazione, attraverso la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei che concorrono al miglioramento della vitalità e varietà biologica degli ecosistemi acquatici e terrestri direttamente dipendenti da questi;
- riduzione dell'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie e arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie in ambiente;
- coordinamento degli obiettivi di qualità ambientale con i diversi obiettivi di qualità per specifica destinazione.

Inoltre gli obiettivi da perseguire entro il 22 dicembre 2015 sono i seguenti:

- sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. n. 152 /2006;
- sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";
- siano mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla parte terza del D.Lgs. n. 152 /2006.

Inoltre si ritiene opportuno, che in sede di RA sia condotta una dettagliata valutazione della coerenza tra obiettivi: obiettivi più specifici fissati per il PdG e, ove possibile, quantificabili e temporalmente/spazialmente fissati (targets), dovranno essere confrontati direttamente con tutti gli obiettivi di sostenibilità assunti; nel RA dovrà inoltre essere chiaramente esplicitata la normativa da cui gli obiettivi di sostenibilità sono stati desunti.

Si ricorda che la misurabilità degli obiettivi supporterà anche la fase di monitoraggio dell'attuazione del piano consentendo, attraverso l'ausilio di un set di indicatori adeguato, di verificare nel tempo il raggiungimento degli obiettivi stessi.

4. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti significativi sull'ambiente conseguentemente all'attuazione del piano

Rispetto alle misure da adottare per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti significativi sull'ambiente, conseguentemente all'attuazione del piano, si ritiene opportuno che il RA debba contenere:

- La descrizione delle misure definitive da adottare riportando eventuali localizzazioni e modalità di realizzazione, le ragionevoli alternative e i criteri e le criticità ambientali di cui si è tenuto conto per la loro individuazione.

- L'individuazione e la descrizione dei potenziali impatti positivi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale delle azioni/interventi di piano e delle alternative individuate con riferimento a tutte le componenti ambientali interessate. L'eventuale esclusione dall'analisi di una componente ambientale dovrà essere dettagliatamente motivata. La stima deve tener conto, inoltre, d'impatti a breve, medio e lungo termine – permanenti e temporanei – secondari, cumulativi e sinergici.

2. *Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma – Analisi di coerenza interna*

Nel RA risulta necessario svolgere un'analisi completa delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali dell'area interessata dal PdG, con riferimento a tutti gli aspetti ambientali interessati dal Piano, ai diversi fattori di pressione ambientale (insediamenti industriali, infrastrutture,...), al contesto urbanistico, al sistema vincolistico e delle tutele e a particolari aree sensibili e vulnerabili, considerando:

- le informazioni reperibili dalla pianificazione vigente
- le banche dati disponibili sul territorio
- gli sviluppi normativi

Nel RA dovrà comunque essere motivata l'eventuale esclusione dall'analisi di contesto di temi/comparti ambientali.

3. *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale – Analisi di coerenza esterna*

Il RP è stato redatto sviluppando i seguenti capitoli:

- il quadro di riferimento per la VAS;
- descrizione degli obiettivi di sostenibilità a livello internazionale, nazionale e regionale e obiettivi generali del PdG;
- descrizione generale del PdG con particolare riferimento alla sua prevista articolazione;
- analisi delle interrelazioni del PdG con altri piani e programmi;
- analisi del contesto ambientale di riferimento e mappa della metainformazione;
- metodologie per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali;
- indicazioni per il monitoraggio;
- individuazione dei soggetti da coinvolgere e modalità di partecipazione;
- proposta di indice del Rapporto Ambientale.

Nel RP viene esplicitato che il PdG rappresenta lo strumento conoscitivo, programmatico e normativo attraverso il quale perseguire i seguenti obiettivi:

- obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranei (individuati ai sensi dell'allegato I alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06), definiti in funzione della loro capacità di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- obiettivi di qualità per specifica destinazione delle acque (indicate all'art. 79, comma 1 del D.Lgs. 152/2006), individuati per assicurare l'idoneità del corpo idrico ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci o dei molluschi;
- obiettivi di tutela quantitativa sia per le acque dolci superficiali che sotterranee attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile, assicurare l'equilibrio del bilancio idrico tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda

Stampa circolare con testo illeggibile, probabilmente un timbro o un'annotazione.

Inoltre, la progettazione del monitoraggio dovrà definire le modalità d'attuazione del monitoraggio stesso:

- individuando un piano temporale d'attuazione delle fasi di monitoraggio e le risorse necessarie al monitoraggio (umane, strumentali, finanziarie);
- definendo le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
- stabilendo ruoli, responsabilità, e funzioni per i soggetti coinvolti nel monitoraggio;
- prevedendo rapporti di monitoraggio illustranti i risultati della valutazione, eventuali impatti negativi non previsti e le eventuali misure correttive da adottare e indicando la periodicità con cui tali rapporti verranno prodotti.

In tal senso la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha redatto una Proposta di Piano di monitoraggio del PdG di cui si allega copia (allegato 2).

7 REGISTRO DELLE AREE PROTETTE

All'interno del PG dovrà essere redatto il registro delle aree protette, aree alle quali è attribuita una protezione speciale al fine di proteggere i corpi idrici ivi contenuti e conservare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico. Sono classificate in:

- aree designate per l'estrazione di acqua da destinarsi al consumo umano
- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico
- corpi idrici intesi a scopi ricreativi, comprese le acque di balneazione
- aree sensibili e vulnerabili come individuate dal D.Lgs. 152/2006
- aree designate per la protezione di specie ed habitat, nelle quali mantenere o migliorare lo stato di qualità delle acque è importante ai fini della protezione.

In particolare, le aree di salvaguardia per le captazioni delle acque potabili, individuate nella maggior parte dei casi in base ai criteri previsti all'art. 94 del D. Lgs. 152/2006, saranno oggetto di delimitazione di zona con tutela assoluta, in un raggio di 10 m dal punto di prelievo, e di una zona di rispetto, in un raggio di 200 m dal punto di prelievo. In sede di stesura finale del PdG le zone di rispetto saranno puntualmente individuate con riferimento al catasto delle derivazioni ad uso potabile del distretto.

Le aree designate per la protezione di specie e habitat risultano essere essenziali ai fini della conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali, tra queste sono compresi i siti appartenenti alla rete Rete Natura 2000, (Direttiva n. 43 del 1992 "Habitat"). All'interno del territorio del distretto idrografico delle Sardegna ricadono 92 SIC e 9 ZPS.

Inoltre poiché l'Art. 10, comma 3 D.Lgs 152/06 recita: *“La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso DPR 357/1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale”* infatti l'Art. 5 del DPR 357/1997 ai commi 1 e 2 specifica che: *“1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. 2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono,*

Stamp: **VERBA**
IARE
AS

- Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente.
- La descrizione dei criteri utilizzati per la valutazione delle alternative (efficienza economica, sostenibilità ambientale, consenso, raggiungimento degli obiettivi), dei risultati della valutazione e una sintesi delle ragioni della scelta alla luce delle alternative considerate.

Nel RA dovrebbe essere analizzato il probabile scenario di evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PdG. Le tendenze e le evoluzioni dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano costituiscono lo scenario di riferimento rispetto a cui verranno stimati gli impatti ambientali del PdG.

La costruzione di scenari previsionali di riferimento dovrà essere condotta per quegli aspetti sui quali il PdG potrà incidere e dovrà tener conto anche di quanto previsto da eventuali altre norme e dell'attuazione delle misure previste da altri piani. La valutazione degli impatti del PdG dovrà, infatti, far riferimento alla situazione ambientale prevista al momento dell'attuazione delle azioni del PdG. Infine, il RA dovrebbe contenere una valutazione della coerenza ambientale interna al PdG, finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra obiettivi ambientali e azioni/obiettivi del PdG.

In tal senso la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha redatto una Proposta di Matrice di valutazione del PdG di cui si allega copia (allegato 1).

Altro punto fondamentale che deve essere preso in considerazione al momento della stesura del Rapporto Ambientale, è la redazione del piano di monitoraggio per controllare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano (Allegato VI Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i).

Si segnalano il D.M. 14 Aprile 2009, n.56 – Regolamento recante *Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento* e il D.M 16 Giugno 2008, n. 131 – Regolamento recante *i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni*.

Per quanto riguarda “*il monitoraggio finalizzato alla verifica della correttezza delle misure di piano, individuate per il raggiungimento o mantenimento dello stato buono per i corpi idrici in definiti termini temporali e nell'adeguamento agli standard e obiettivi per le aree protette*”, l'AP afferma che esso dovrà essere coordinato con il monitoraggio ambientale previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (monitoraggio di sorveglianza, operativo e d'indagine).

Si sottolinea l'importanza di prevedere nel RA un piano di monitoraggio nel quale si integri quanto richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE con il monitoraggio “VAS”, in cui dovranno essere previste le misure per il controllo di tutti gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PdG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati.

Tale piano di monitoraggio dovrà contenere indicatori di misura degli impatti, individuati anche tra quelli già utilizzati per le analisi di contesto e per le valutazioni condotte nel RA, e indicatori per la verifica delle prestazioni ambientali del piano da associare a ciascun obiettivo di sostenibilità al fine di verificarne il raggiungimento.

Il piano di monitoraggio dovrà essere coordinato con i monitoraggi ambientali esistenti e infine con i monitoraggi previsti e avviati in attuazione di procedure VAS relative ad altri piani e programmi pertinenti.

con

Handwritten signatures and initials: *Ue*, *gr*, *Q*, *pw*, *Bur*, *my*, *al*, *Ar*, *an*, *ul*, *yl*, *de*

Riguardo il Rapporto Preliminare ARPA Sardegna fa riferimento in maniera puntuale al capitolo riguardante il monitoraggio.

1. In merito agli indicatori ambientali relativi alla tematica Aria e Rumore ARPAS osserva che la periodicità del dato può essere considerata giornaliera, piuttosto che annuale. Infatti la rete di monitoraggio gestita da ARPAS fornisce dati in continuo e la loro validazione è effettuata con frequenza giornaliera.
2. Per quanti riguarda l'indicatore "Superamenti della media oraria e giornaliera", poiché la normativa specifica fornisce i limiti sul numero di superamenti per ciascuna stazione di rilevamento, si ritiene che il livello di aggregazione dell'indicatore debba essere: regionale, provinciale, comunale, puntuale, al pari degli indicatori relativi alle concentrazioni di inquinanti.

9.2 ENAS - Ente Acque della Sardegna

Si riassumono di seguito le osservazioni di ENAS. ENAS ritiene necessario, in relazione al Rapporto Preliminare del PdG del Distretto idrografico della Regione Sardegna:

1. contestualizzare nell'ambito delle risorse idriche invase nei 32 laghi artificiali gestiti dall'ENAS il bilancio di massa dei nutrienti in ingresso al lago e lo stato qualitativo generale che sono condizionati in modo particolare da fonti prevalentemente diffuse. Inoltre ENAS si propone come riferimento riguardo il recupero dei dati del monitoraggio sullo stato di qualità dei laghi di cui sopra tramite l'attività degli Uffici limnologia degli invasi e Microbiologia che ne segue il monitoraggio da una decina d'anni.
2. ricordare di aver avviato un programma integrato di interventi finalizzato alla produzione di energia rinnovabile idroelettrica, solare fotovoltaica ed eolica.

In campo idroelettrico oltre all'adeguamento della centrale idroelettrica di Uvini e alla recente realizzazione delle micro centrali di San Lorenzo e Settimo San Pietro intende realizzare ulteriori tre micro centrali.

In merito all'installazione di impianti eolici per la produzione di energia l'Enas ha in attuazione un programma di nuove installazioni finanziato con Legge Finanziaria 2008 per 16 milioni di euro.

Si segnala pertanto l'importanza che gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attinenti alla produzione, gestione ed erogazione delle risorse idriche siano inseriti nel Piano di Gestione a scala di bacino.

secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano puo' avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti."

Si richiede quindi che l'Autorità Proponente, predisponga nel RA la Valutazione di Incidenza relativa alle interazioni tra il PdG e il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, pubblicandola contemporaneamente a tutti gli altri documenti del PdG.

8 PROGRAMMA DELLE MISURE

Per riuscire a definire il programma delle misure è necessario definire i contenuti e gli obiettivi del PdG, come prevede l'Allegato VII della Direttiva 2000/60/CE. Si fa riferimento quindi al capitolo Sintesi dei contenuti e degli obiettivi del Piano del RP. In breve si elencano i contenuti che il PdG dovrà predisporre, ai sensi dell'Allegato VII della Direttiva 2000/60/CE:

- una descrizione dettagliata delle caratteristiche del distretto
- la sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
- la specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette, a norma dell'art. 6 della direttiva e dell'Allegato IV
- la mappa delle reti di monitoraggio istituite ai fini dell'art. 8 della Dir. 2000/60 'Monitoraggio dello stato delle acque superficiali, dello stato delle acque sotterranee e delle aree protette' e dell'Allegato V e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio effettuati ai sensi di tali disposizioni per verificare lo stato delle acque superficiali (stato ecologico e chimico); delle acque sotterranee (stato chimico e quantitativo) e delle aree protette
- elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'art. 4 della Dir. 2000/60 'Obiettivi ambientali' per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette
- sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico, prescritta dall'art. 5 Dir. 2000/60 'Caratteristiche del distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi economica dell'utilizzo idrico' e dall'Allegato III della direttiva
- sintesi del programma o programmi di misure adottati
- repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati
- sintesi delle misure adottate in materia d'informazione e consultazione pubblica
- elenco delle autorità competenti
- referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base.

9 OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute al MATTM le seguenti osservazioni, avanzate ai sensi dell'art.13 comma 2 del DLgs. 04/2008:

9.1 ARPAS – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna

9.4 Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato alla difesa dell'ambiente

Prot. N. 14381, 09/07/2009

In riferimento alla pubblicazione del Rapporto Ambientale l'Assessorato alla difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna fa alcune osservazioni e precisazioni che vengono a seguito riportate:

1. Si riscontra un'incongruenza fra i temi/comparti, suddivisi in contesto socio-economico e contesto ambientale, individuati nell'analisi di contesto (par. 5) e gli indicatori contenuti nella mappa della meta informazione (All. II);
2. Si ritiene importante definire che tutti gli indicatori utilizzati sia per l'analisi di contesto che per la valutazione degli impatti e per il monitoraggio siano contestualizzati al piano, al fine di evitare che l'analisi sia dispersiva e non utile al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale in coerenza con gli obiettivi della VAS. Per esempio si ritiene che gli indicatori sulla tematica Aria risultano troppi e poco relazionati ai possibili impatti che possono essere determinati su questa tematica dal piano
3. Si ritiene opportuno che il tema "energia" venga inserito fra i temi ambientali
4. Relativamente al tema del turismo è opportuno inserire indicatori contestualizzati che misurino gli impatti dei flussi turistici sulle risorse idriche in termini di fabbisogni idrici e sulla efficienza degli impianti di depurazione.
5. Per quanto riguarda la tematica Rumore sarebbe opportuno inserire indicatori specifici sui piani di classificazione acustica intesi come vincolo per la realizzazione delle infrastrutture che il piano si propone di finanziare.
6. Per quanto riguarda la tematica Rifiuti sarebbe necessario inserire indicatori relativi ai fanghi di depurazione e al loro utilizzo in agricoltura o alla gestione del percolato.
7. Si ritiene che la tematica trasporti possa essere considerata poco pertinente con le tematiche del piano.
8. Per quanto riguarda la fase di monitoraggio del piano si consiglia di seguire quanto riportato nel documento metodologico in bozza "*Convenzione per la definizione di indicatori utili per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica*" redatto dall'ISPRA.

9.5 Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale – Servizio Agrario

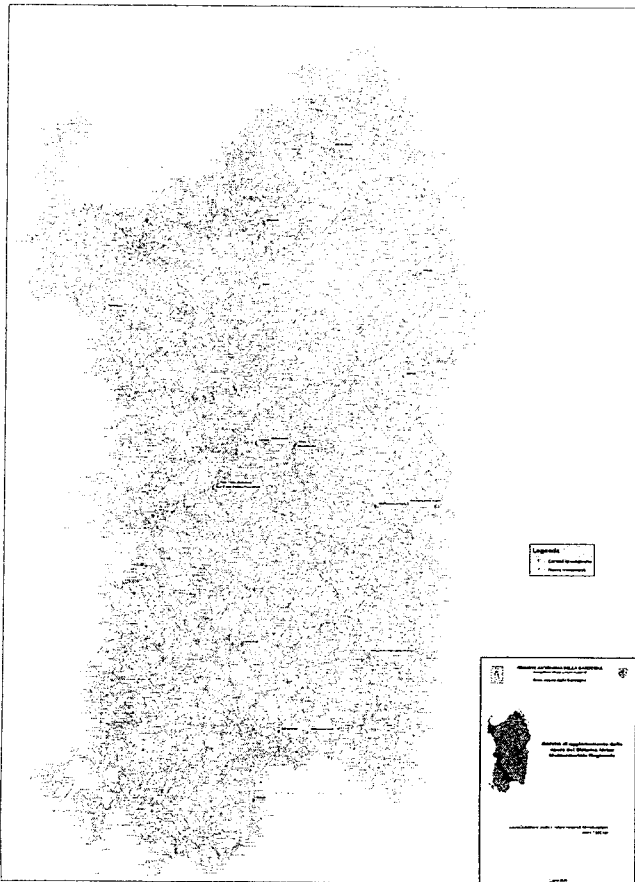
All'interno del comprensorio di Bonifica è ricompreso il cosiddetto Comprensorio Irriguo, ossia tutta la superficie attrezzata di impianti di distribuzione irrigua consortile, una superficie di 70000 ha circa. La superficie irrigabile è pari a 52939 ha, mentre quella effettivamente irrigata è mediamente di 14000 ha circa.

Essendo il Consorzio in grado di monitorare diversi aspetti tecnico-agronomici volti all'utilizzo della risorsa in rapporto agli usi agricoli, si può predisporre una "tariffazione" della risorsa e un intervento incentivante all'utilizzo razionale dell'acqua.

Il Consorzio propone, all'interno del quadro degli indicatori di monitoraggio, di considerare il riutilizzo della risorsa derivante dagli impianti di depurazione, anche in qualità di possibile impatto.

Viene richiamata l'attenzione alle infrastrutture a scopo irriguo, le quali per la maggior parte sono in esercizio da oltre 40 anni e presentano elementi di vetustà che causano rilevanti perdite. Inoltre molte delle reti irrigue sono costruite in cemento amianto. L'esigenza di effettuare continui interventi di sostituzione e riparazione puntuale rendono antieconomica la loro gestione.

STANTE
MARE
AS



9.3 Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'agricoltura riforma agro-pastorale

Prot. n. 14090, 10/07/2009

1. Nel Rapporto Preliminare, laddove vengono esplicitate le interrelazioni con altri piani e programmi (paragrafo 6), è stato inserito il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (pag. 24) solo per quanto riguarda l'Asse 2 – *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*. Poiché tra le misure del Piano di Gestione sono previsti interventi infrastrutturali che riguardano l'intero ciclo integrato dell'acqua (approvvigionamento e distribuzione; scarico e riutilizzo) si ritiene necessario inserire e analizzare anche le relazioni con l'Asse 1 - *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* che ha l'obiettivo specifico di assicurare la vitalità e la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali riducendo i fenomeni di polverizzazione fondiaria, migliorando la dotazione infrastrutturale e garantendo un uso sostenibile della risorsa idrica. In particolare la Misura 125– *Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*.
2. Sarebbe importante approfondire l'eventuale interrelazione del PdG con il *Piano nazionale irriguo* e con il *Piano regionale di bonifica e riordino fondiario*.
3. Nell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale sarebbe opportuno inserire i Consorzi di Bonifica in quanto gestori del servizio idrico settoriale agricolo
4. Riguardo gli stessi Consorzi di bonifica si fa una precisazione; i Consorzi di Bonifica sono definiti nella bozza del Piano di Gestione come Enti pubblici di autogoverno mentre nella LR n° 6/08 sono definiti come *enti pubblici al servizio dei consorziati* sui quali l'Amministrazione regionale esercita l'attività di indirizzo, vigilanza e controllo (artt.15 e 16).



3. Inquadramento generale del Piano di Gestione:
 - Si ritiene che, in ossequio a quanto affermato dalla Legge 13/2009 in merito all'utilizzo dei dati conoscitivi già disponibili, si debba fare riferimento oltre che al Piano di Tutela delle Acque, anche al Piano Paesaggistico Regionale. Le disposizioni del Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 145, comma 3 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i., "*per quanto attiene alla tutela del paesaggio...sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette...*".

4. Inquadramento del contesto ambientale di riferimento:
 - Si rileva la necessità di prevedere tra gli schemi/comparti ambientali con il PdG si troverà ad interagire, anche i beni culturali, oltre al paesaggio.

5. Monitoraggio:
 - Il tema/comparto del "Paesaggio" non include tutti i temi di competenza del MiBAC, pertanto sarebbe più opportuna la denominazione in "patrimonio culturale" (cfr. articolo 2 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).
 - Si rende necessario dividere gli indicatori nei seguenti subcapitoli:
 - a) Beni culturali (parte II del D. Lgs.42/2004 e s.m.i.)
 - b) Beni paesaggistici (parte III del D.Lgs. 42/2004 e e s.m.i., articolo 134).Gli indicatori specifici dovranno essere studiati analizzando tra beni culturali e paesaggistici quelli che potrebbero avere immediata rilevanza per le azioni poste in essere dal PdG.

6. Proposta di Indice del Rapporto Ambientale:
 - Nella proposta di indice del RA, si rileva la necessità che il paragrafo "*Possibili impatti significativi sull'ambiente*" sia integrato ai sensi dell'art. 6, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel titolo e nei contenuti con l'ulteriore riferimento al patrimonio culturale.
 - La stessa integrazione è necessario che venga prevista per il paragrafo "*Valutazione della coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi ambientali internazionali, nazionali e regionali*", ove in particolare si dovrà prevedere che tra i "Piani correlati" vi sia anche citato e confrontato il Piano Paesaggistico Regionale (il cui primo ambito omogeneo riferito all'area costiera è in vigore dal 9 settembre 2006, dovendo precisare che ai sensi dell'art. 4 comma 5 delle relative Norme Tecniche di Attuazione "*...i beni paesaggistici ed i beni identitari individuati e tipizzati ai sensi degli articoli successivi sono comunque soggetti alla disciplina del P.R.P., indipendentemente dalla loro localizzazione negli ambiti di paesaggio di cui all'art. 14...*" – e pertanto le relative norme sono vigenti in tutto il territorio nazionale.
 - La stessa integrazione dovrà essere prevista per il paragrafo "il Sistema di Monitoraggio", prevedendo anche la valutazione degli effetti sul patrimonio culturale.
 - Nell'Allegato I "Elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale", si rileva la necessità di integrare gli uffici riferiti al MiBAC con le seguenti strutture periferiche:
 - a) Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna
 - b) Soprintendenza per i beni archeologici della Sardegna
 - c) Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Sardegna.

7. Allegato II – Mappa della metainformazione
 - Il Rapporto Preliminare propone come indicatori del contesto per la verifica degli effetti indotti dal Piano un paragrafo "Paesaggio e Beni culturali" del capitolo "Indicatori ambientali". Un elenco esaustivo dell'impatto sulla componente paesaggio deve scaturire da un'analisi del Piano Paesaggistico regionale, che per l'intero ambito regionale ha analizzato il paesaggio nella definizione dettata dalla CEP. Si rileva in particolare la necessità di riferire le proprie

9.6 R.A.S. – Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale Servizio pesca

<p>Documento Unitario di Programmazione (D.U.P. 2007-20013): P.O. FEP approvato con Decisione CE n. C (2007) del 19 dicembre 2007 – Delibera di Giunta n. 10/35 del 11.2.2009</p>	<p>Asse 2 – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione - Misura 2.1 Acquacoltura, Sottomisura 2 misure idroambientali (art. 30 Reg. CE 1198/06): interventi finalizzati all'utilizzo di metodi di produzione in acquacoltura che contribuiscono a tutelare e migliorare l'ambiente e preservare la natura;</p> <p>Asse 3 – Misure di interesse comune – Misura 3.2 (art. 38 Reg. CE 1198/06) misure intese a preservare la fauna e la flora acquatiche migliorando l'ambiente acquatico</p>
<p>Piano nazionale di gestione per l'anguilla (Reg. CE n.1100/2007)</p>	<p>Nell'ambito del Piano regionale di gestione (allegato al Piano nazionale) verranno definite le misure che si intendono attuare per ridurre la mortalità antropogenica dell'anguilla tra le quali: riduzione della pesca, misure di ripopolamento, misure di risanamento ambientale (ripristino della continuità fluviale mediante scale di rimonta), spegnimento temporaneo delle turbine per la produzione di energia, ecc.</p>

9.7 Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea

In merito al Rapporto Preliminare viene evidenziato che:

- Contenuti generali del Rapporto:
 - Ai sensi dell'Allegato VI lettera c) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., tra le informazioni da considerare nei Rapporti Ambientali vi sono anche quelle relative alle *"...caratteristiche...culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate..."*. La lettera d) dello stesso allegato estende uguale riferimento ai problemi di carattere ambientale che il piano potrebbe generare ad aree di *"particolare rilevanza...culturale e paesaggistica"*. La lettera f) evidenzia l'esigenza di fornire informazioni in merito ai *"...possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali...il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio, l'interrelazione tra i suddetti fattori..."*.
- Valutazione degli obiettivi:
 - Nel paragrafo 3.1 "Obiettivi ambientali a livello internazionale" si rileva l'opportunità di fare riferimento ai contenuti e ai rapporti con la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) come ratificata dall'Italia con la Legge 14/2006.
 - Nel paragrafo 3.2 "Obiettivi ambientali a livello nazionale" si rileva l'opportunità di fare riferimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).
 - Nel paragrafo 3.3 "Obiettivi a livello regionale e obiettivi generali del Piano di Gestione" si rileva l'opportunità di fare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale in vigore.

PROPOSTA DI MATRICE DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

Attività/Pressioni antropiche	Agricoltura	Industria	Bonifica- miglioramenti o fondario	Uso del suolo diffusa idrologica	Aree protette- Reti ecologiche	Turismo-Usi recreativi	Usi civili	Acquedotti- Rete	Equilibrio del bilancio idrico	Combinamenti climatici	Qualità- Quantità delle acque
Risparmio/Inserimenti											
Utilizzo di depurazioni conformi alla normativa											
Utilizzo di impianti di fitoriduzione											
Completamento, manutenzione e condomizi delle reti fognarie											
Gestione del sistema di rischio delle concessioni per i prelievi											
Interventi di manutenzione (tra le reti di approvvigionamento idrico)											
Utilizzo acque reflue nell'irrigazione											
Risparmio idrico e raccolta delle acque meteoriche per uso domestico											
Definire dei limiti (attraverso normative regolamenti specifici) alla impermeabilizzazione delle superfici											
Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale e dei sistemi di bacini idrici											
Azioni di recupero della morfologia naturale del corso d'acqua											
Interventi di inasprimento di continuità vegetazionali e idrauliche											
Interventi di inasprimento di continuità vegetazionali											
Interventi di miglioramento qualità delle acque											
Interventi di miglioramento qualità delle acque											
Programmi di bonifica											
Leggi e norme di controllo sugli inquinanti (foto di monitoraggio)											
Applicazione del principio "chi inquina paga"											
Controlli degli scarichi											
Controlli degli scarichi e dell'attività agricola											
Applicazione prescrizioni da PAI											
Applicazione prescrizioni del Piano di gestione dei rischi da inondazione (DIR 2007/60/CE) [...]											

Legend

- Impatto positivo molto significativo
- Impatto positivo significativo
- Impatto positivo poco significativo
- Impatto neutro
- Impatto negativo poco significativo
- Impatto negativo significativo
- Impatto negativo molto significativo

MINISTERO DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO
Commissione Interministeriale
Comitato Amministrativo
Segretario

verifiche e monitoraggi nei confronti dei beni paesaggistici come definiti dall'art. 134 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.

In merito al Documento di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna:

- Nel Capitolo dedicato ad "Aree sottoposte a vincolo di tutela paesistica", si rileva la necessità di un riferimento più puntuale al piano paesaggistico regionale.

Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesistiche e ambientali del territorio.

Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide

Artificializzazione delle sponde e modifica delle caratteristiche morfologiche del corpo idrico.	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X

Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di aree Natura 2000.

Impoverimento degli ecosistemi e degli habitat.	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X

Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.

Impoverimento degli ecosistemi, delle aree protette, delle aree a elevato interesse ambientale. Impoverimento della varietà delle specie e degli habitat.	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X

Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali.

Raggiungimento o mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DlR 2000/60)	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X	X	X

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
COMMISSIONE
L'IMPATTO A
IL SEGRE

popolazione e salute umana (economia)	flora fauna e biodiversità	acqua	aria e fattori climatici	beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggio
X	X	X	X	X
X	X	X	X	X

Uso sostenibile della risorsa acqua	Conseguenze, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione	Inquinamento e scarichi prodotti da impianti obsoleti o non conformi alla normativa.	Conformità dei sistemi di depurazione e di collaudo delle acque reflue urbane (in corrispondenza rispetto al carico)	Utilizzo di depuratori conformi alla normativa Utilizzo di impianti di fitodepurazione. Completamento, manutenzione e conformità delle reti fognarie [E].
X	X	X	X	S
X	X	X	X	I

Controllo e gestione della pressione idrica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa	Sfruttamento intensivo della risorsa acqua in periodi dell'anno relativamente concentrati.	ND presenze totali / anno	Tempo medio di permanenza / utilizzo idrico	Gestione del sistema di rilascio delle concessioni per i prelievi. Interconnessioni tra le reti di approvvigionamento idrico [E]
X	X	X	X	D
X	X	X	X	D
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P

Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo, ...)	Sprechi della risorsa acqua.	Densità di popolazione / sup. bacino	% di acque meteoriche raccolte e riutilizzate per uso domestico	Gestione del sistema di rilascio delle concessioni per i prelievi. Riutilizzo acque reflue nell'irrigazione interconnessioni tra le reti di approvvigionamento idrico
X	X	X	X	D
X	X	X	X	S
X	X	X	X	S
X	X	X	X	S
X	X	X	X	S
X	X	X	X	S
X	X	X	X	S
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P

Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali	Eccessi e difformità dei prelievi e degli emungimenti.	Volume idrico erogati al comparto industriale rispetto alle medie stagionali	Volume idrico erogati al comparto irriguo rispetto alle medie stagionali	Gestione del sistema di rilascio delle concessioni per i prelievi [E]
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P
X	X	X	X	P

Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali e alle direttive europee	Rilasci DMV non controllati o regimentati.	ND di controlli effettuati dalle ARPA sui rilasci DMV	Incrementare la rete dei controlli sul territorio del distretto [E]
X	X	X	S

Allegato 2 Pagina 19 di 25

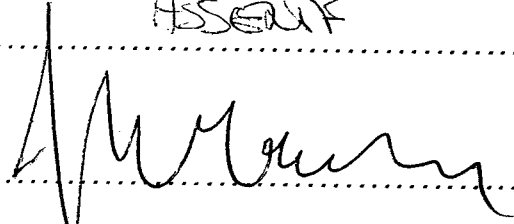
[Handwritten signatures and notes]

Presidente Claudio De

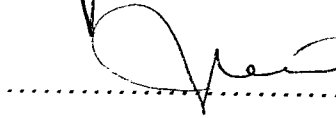
Rose

ASSENTE

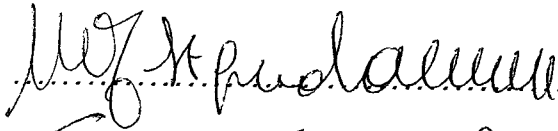
Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



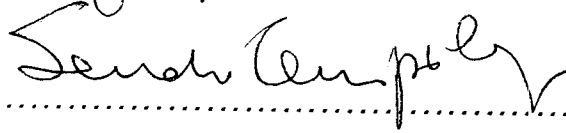
Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)



Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)



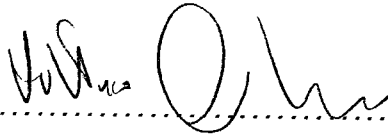
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



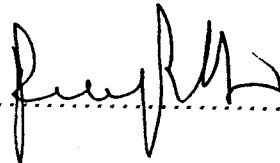
Prof. Saverio Altieri

ASSENTE

Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni



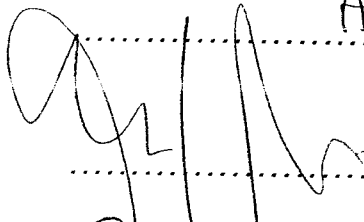
Prof. Gian Mario Baruchello

ASSENTE

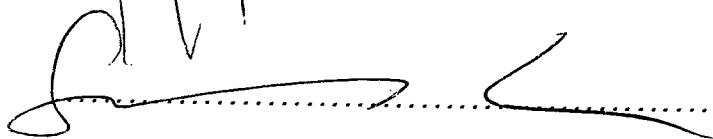
Dott. Gualtiero Bellomo

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi



Ing. Stefano Bonino



Ing. Eugenio Bordonali

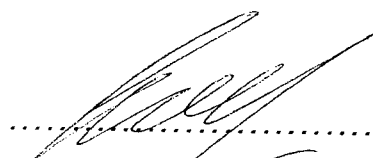
ASSENTE

Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola - zootecnica	Zone vulnerabili da inquinamento derivante da fonti diffuse (attività zootecnica e agricola)	Mecchie dei nutrienti in chiusura di bacino (inquinamento di tipo organico proveniente da attività agricole e zootecniche, responsabile dei fenomeni di eutrofizzazione della risorsa)	Controlli degli scarichi e dell'attività agricola Applicazione del principio "chi inquina paga" (E)
		Produzione di azoto da effluenti zootecnici	
		Nitrati in acque di falda	
		Fitolarmaci in acque di falda	
		Organopatogeni in acque di falda	

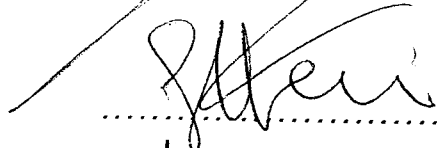
Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità	Contrastare il degrado dei suoli	Sup. di terreni irrigati	Realizzazione di fasce tampone
	Degrado dei suoli provocato da sfruttamento intensivo (attività agricola), E	Aree destinate ad attività idroregolanti Sup. terreni non drenanti (urbanizzazione e infrastrutture)	Definire i limiti (attraverso normative - regolamenti specifici) alla impermeabilizzazione delle superfici
		Sup. agricola utilizzabile (SAU)	Azioni di recupero della morfologia ambientale dei corsi d'acqua [...] (E)
		% aree a rischio di desertificazione elevata	

Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione del PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)	Inondazioni, piene, secche E.	Precipitazioni N° piene e n° di secche / anno	Applicazione prescrizioni da PAI
		NO progetti di bonifica	Applicazione prescrizioni del Piano di gestione dei rischi da inondazione (DIR 2007/60/CE) (E)
		NO di siti interessati da problemi legati al rischio idrogeologico all'interno del territorio del distretto	
		NO progetti e interventi realizzati in difesa del suolo	

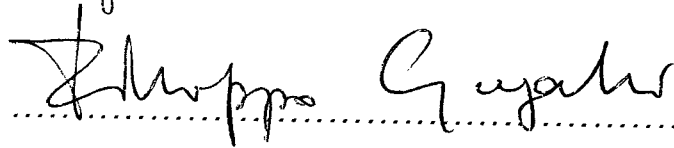
Ing. Graziano Falappa



Prof. Giuseppe Franco Ferrari



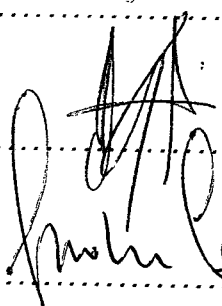
Avv. Filippo Gargallo di Castel
Lentini



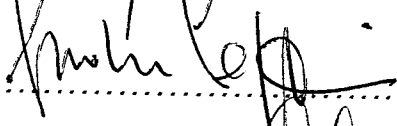
Prof. Antonio Grimaldi

ASSELAR

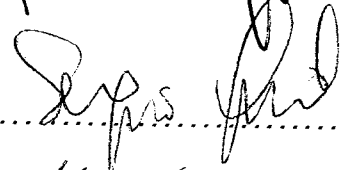
Ing. Despoina Karniadaki



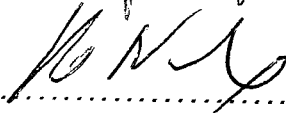
Dott. Andrea Lazzari



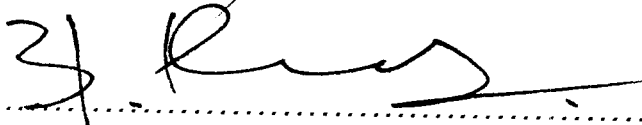
Arch. Sergio Lembo



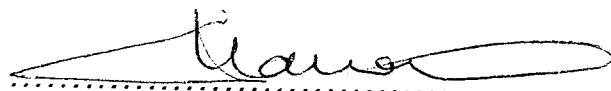
Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi



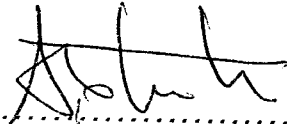
Prof. Mario Manassero



Avv. Michele Mauceri



Ing. Arturo Luca Montanelli



Ing. Santi Muscarà



Dott. Gaetano Bordone

Dott. Andrea Borgia

Prof. Ezio Bussoletti

Assenti

Ing. Rita Caroselli

Assente

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Laura Cobello

Prof. Ing. Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Maurizio Croce

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

Ing. Chiara Di Mambro

Avv. Luca Di Raimondo

Dott. Cesare Donnhauser

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione

Avv. Rocco Panetta

ASSEGNAT

Arch. Eleni Papaleludi Melis

ASSEGNAT

Ing. Mauro Patti

Mauro Patti

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

Francesca Quercia

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSEGNAT

Dott. Vincenzo Sacco

ASSEGNAT

Avv. Xavier Santiapichi

Xavier Santiapichi

Dott. Franco Secchieri

ASSEGNAT

Arch. Francesca Soro

Francesca Soro

Arch. Giuseppe Venturini

ASSEGNAT

Ing. Roberto Viviani

Roberto Viviani

La presente copia fotostatica composta
di N° 13 (Tredici) fogli è conforme al
suo originale.

Roma, li

08/09/2009

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Nazionale di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAG
Il Segretario della Commissione

[Signature]